

I prof censurano il Papa senza mai averlo letto

Alla Sapienza di Roma, 67 docenti non vogliono la sua lezione. Lo accusano di oscurantismo per una frase trovata su internet e non cercano neanche di verificare

Andrea Tornelli
da Roma

● I collettivi studenteschi hanno deciso di accoglierlo con una «frocezione» (procezione inneggiante all'omosessualità) e da oggi fino a giovedì vogliono «preparare» l'ateneo con manifestazioni anticlericali per far avvertire quanto sia «sgradito» l'arrivo dell'illustre ospite. Ma l'aspetto più inquietante delle proteste per la visita di Benedetto XVI all'Università di Roma La Sapienza non sta nelle annunciate e come sempre rischiose contestazioni studentesche, quanto nei loro ideologici ispiratori, vale a dire un consistente numero di docenti. Questi ultimi, a più riprese, nei giorni scorsi hanno affidato alle colonne del quotidiano la *Repubblica* il loro altolà a Papa Ratzinger, «colpevole», da cardina-

le, il 15 marzo 1990, di aver rilanciato durante una conferenza le parole del filosofo Feyerabend, sostenendo che «il processo a Galileo fu ragionevole e giusto». Parole, scrivono 63 docenti di Fisica dell'ateneo romano auspicando la cancellazione dell'incontro, che «ci offendono e ci umiliano».

Si potrebbe supporre (purtroppo sbagliando) che i 67 firmatari siano in grado di leggere un discorso, di ricercare il testo originale, di controllare l'esattezza e il senso delle citazioni. Invece i fisici antiratzingeriani, ancora offesi e umiliati a diciassette anni di distanza, sembrano essersi fidati dell'enciclopedia on line *Wikipedia* e hanno acriticamente preso la citazione credendo che proprio quello fosse il pensiero espresso dall'«oscurantista» futuro Papa. Il quale, invece,

aveva espresso un'altra posizione, prendendo proprio le distanze da quei ripensamenti e non facendoli assolutamente propri. Un nuovo caso Ratisbona, insomma, anche se questa volta a scoppio lievemente ritardato.

I lettori del *Giornale* possono giudicare da soli, leggendo lo stralcio del testo della conferenza tenuta dall'allora cardinale Ratzinger a Parma. E soffermarsi soprattutto sulle parole con le quali il porporato - che è stato professore universitario e non è certo nuovo a dialoghi e confronti con filosofi e scienziati - concludeva la rassegna di citazioni: «Sarebbe assurdo costruire sulla base di queste affermazioni una frettolosa apologetica. La fede non cresce a partire dal risentimento e dal rifiuto della razionalità, ma dalla sua fondamentale affermazione e dalla sua iscrizione in una ragionevolezza più grande». Le parole del-

le persone citate in quel brano non sono dunque fatte proprie da Ratzinger, che ritiene «assurdo» appropriarsene per sostenere che la Chiesa con Galileo avrebbe avuto ragione e ribadisce che la fede non cresce «dal rifiuto della razionalità». Proprio il rapporto fede-ragione e la ragionevolezza della fede cristiana sarebbe poi diventato uno dei pilastri del suo pontificato. Il testo ratzingeriano del 1990 non è rimasto inedito o sunteggiato a memoria dai giornalisti, ma è stato dato alle stampe, e in italiano, due anni dopo, in un libro di scritti dedicati all'Europa. Senza contare che la Chiesa ha riabilitato Galileo. La lettera dei 67 fisici è dunque destinata a rimanere quale esempio poco edificante di metodo scientifico. La protesta, però, un risultato l'ha ottenuto: il Papa giovedì non farà la *Lectio magistralis* (che sarà tenuta dal professor Mario Caravale), ma soltanto un «intervento».

FRASE CONTESTATA

Feyerabend l'anarchico di Ratzinger

Tutta colpa di Paul K. Feyerabend: l'allievo ribelle di Popper, l'anarchico del metodo scientifico, uno che nel 1964 era in cattedra a Berkeley e applaudiva la rivolta degli studenti libertari e antidogmatici. È citando lui che Joseph Ratzinger, il Papa, si vede affibbiare dai professori della Sapienza di Roma l'etichetta di oscurantista. Tutta colpa di questa frase del filosofo austriaco: «All'epoca di Galileo la Chiesa rimase molto più fedele alla ragione dello stesso Galileo. Il processo contro Galileo fu ragionevole e giusto». Feyerabend non condanna Galileo, dice solo che il suo genio andava oltre la ragione. Era uno schiaffo al «razionalismo» della Chiesa. Ratzinger, con Feyerabend, riconosce la forza di quel: eppur si muove.



www.ecostampa.it



084806